

notes

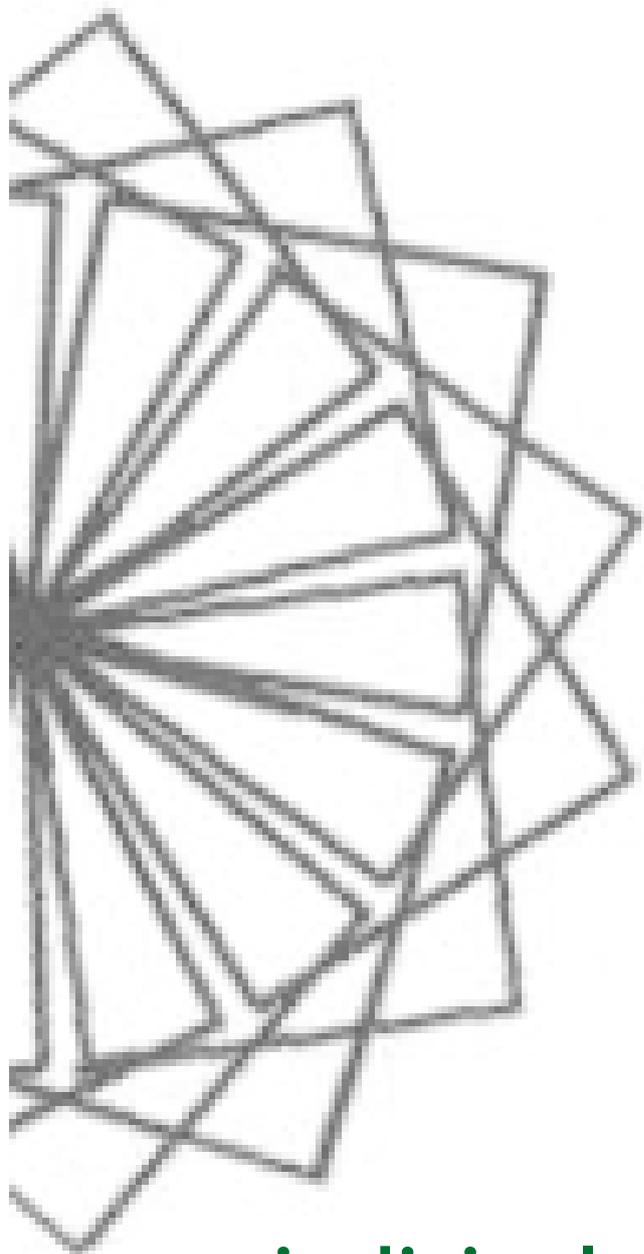
a cura dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici

VADEMECUM

*per una
comunità inclusiva
contro ogni
discriminazione
a scuola
e non solo*

n. 03 febbraio 2020

quindicinale di notizie scolastiche



VADEMECUM

*per una comunità inclusiva
contro ogni discriminazione a scuola e non solo*
Giacomo ZAMPELLA

Queste parole di Don Milani aprono e chiudono il lavoro frutto del tavolo interassociativo **SaltaMuri**, al quale l'Aimc ha aderito sin dalla sua nascita e che oggi può contare sull'adesione di oltre 130 associazioni del mondo dell'educazione e non solo. Il tavolo, nato per contrastare l'onda xenofoba esplosa in seguito alla proposta di legge nota come *ius soli*, si propone come spazio di promozione di una cultura della pace e dell'accoglienza,

puntando soprattutto sulla dimensione educativa e sui diritti dell'infanzia. Il Vademecum (di cui si riportano due parti) nella sua versione definitiva, è stato pensato in particolare, come strumento utile ai docenti, per affrontare con maggiore

consapevolezza le situazioni a rischio discriminazione. In esso sono contenute riflessioni di carattere socio-pedagogico orientate ai principi inclusivi, riferimenti normativi e indicazioni procedurali, tra cui spazi di possibili delibere degli Organi Collegiali, funzionali all'esercizio del diritto all'istruzione dei minori, in particolare dei minori stranieri. In appendice sono disponibili i dati ufficiali della situazione del sistema scolastico italiano aggiornato a fine agosto 2018, alcuni riferimenti a sentenze legali nei confronti

di amministrazioni nei casi di palese discriminazione e una sitografia da cui attingere per recuperare dati e documenti in materia di accoglienza e integrazione degli alunni stranieri a scuola.

**"Ho imparato
che il problema
degli altri
è uguale al mio.
Sortirne tutti
insieme è
politica.
Sortirne da soli
è avarizia"**
Don Milani

20 novembre 2019
Trentennale Convenzione ONU
sui diritti dell'infanzia e
dell'adolescenza
Legge n. 176 del 27 maggio 1991

VADEMECUM
per una comunità inclusiva
contro ogni discriminazione
a scuola e non solo



PERCHE' UN VADEMECUM?

Oggi il mondo dell'educazione, e i suoi attori tutti, vivono una drammatica contraddizione:

il mandato costituzionale, che è alla base del patto cittadino-società- dispone di **«rimuovere gli ostacoli d'ordine economico e sociale, che, limitando, di fatto, la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese»**- eppure si sono verificati nell'ultimo anno

degli
interventi
avuto
aule
come



che hanno
proprio le
scolastiche

palcoscenico di azioni discriminatorie.

Che partita si gioca dentro e intorno alle aule scolastiche e ai luoghi educativi?

Paradossalmente **oggi** termini come “vicino e lontano” cambiano il loro significato, vicino non è più il luogo di ciò che è usuale familiare e noto, con cui s’interagisce nel quotidiano, né lontano è lo spazio in cui si entra di rado, lo spazio che racchiude cose sconosciute, dove si temono difficoltà, problemi, pericoli. L’annullamento tecnologico delle distanze ha svuotato lo spazio dei suoi valori consolidati. Contemporaneamente si assiste sempre di più alla degenerazione dello spazio pubblico in spazio privato, chiuso dietro muri, palizzate, barriere elettroniche, pregiudizi, nel timore ossessivo del contagio, del contatto con l’altro interiorizzato come nemico.

L'inserimento degli alunni stranieri all'interno delle classi delle scuole italiane richiede gli insegnanti l'attivazione di strategie didattiche diverse e innovative che abbiano una ricaduta pedagogica positiva su tutto il contesto classe. Solo in tal modo si favorisce la diffusione dell'idea che le differenze non siano solo dei problemi di fronte ai quali trovare soluzioni compensative, ma siano risorse da valorizzare.

Gli insegnanti in questo contesto sono presidio di diritto, e per questo non devono ritenersi subordinati a scelte amministrative estranee ai compiti istituzionali della scuola.

La Costituzione è la fondamentale bussola del proprio agire.

Le scuole, chiamate a confrontarsi quotidianamente con i fenomeni migratori e ad affrontare le sfide educative di un contesto sociale profondamente modificato, sono state in molti casi veri e propri laboratori di educazione interculturale. Il tentativo di sistematizzare le buone pratiche consolidate di accoglienza e integrazione, definendo la cornice pedagogica e gli aspetti organizzativo-didattici, è rappresentato da tre recenti documenti ministeriali che costituiscono un punto di riferimento particolarmente significativo:

- ✓ 2012 -2018. Le "Indicazioni nazionali" e "Nuovi scenari" individuano i processi di inclusione e partecipazione democratica tra gli elementi centrali dell'azione educativa e didattica della scuola italiana, dall'infanzia al primo ciclo di istruzione

- ✓ 2014. Le linee guida offrono un'importante rassegna di indicazioni e di soluzioni didattiche che fanno tesoro delle buone pratiche inclusive del nostro sistema scolastico.

- ✓ 2015 Il documento "Diversi da chi?", elaborato

dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, contiene raccomandazioni e proposte operative per una più efficace e corretta organizzazione dell'accoglienza e dell'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana.

E' allora indispensabile, con coraggio, impegnarsi e provare ad invertire la rotta, attraverso la realizzazione di pratiche concrete di democrazia, di inclusione e di solidarietà che attuino la nostra Costituzione.

Va anche rotto il muro di **solitudine** in cui spesso i docenti sono stati ricacciati negli anni anche da una serie di normative/provvedimenti che hanno spesso ingenerato frustrazione, demotivazione, sfiducia.

Capitolo primo Sostenere gli insegnanti impegnati nell'accoglienza e nell'integrazione

In moltissime situazioni scolastiche insegnanti e dirigenti, anche in collaborazione con Enti Locali e Terzo Settore, hanno realizzato buone pratiche di accoglienza e integrazione, nonostante che i pesanti tagli operati dai governi degli ultimi anni abbiano indebolito i modelli inclusivi di organizzazione didattica e che il reinvestimento realizzato con l'istituzione dell'organico potenziato non sia stato ancora opportunamente finalizzato.

Investimenti specifici nella formazione in servizio degli insegnanti, dei dirigenti, del personale ATA - risorse necessarie a realizzare e diffondere le esperienze di successo - possono offrire a tutte le scuole le condizioni per garantire il diritto all'accoglienza e all'integrazione degli alunni con background migratorio.

Nell'immediato occorre anche fronteggiare eventuali azioni discriminanti che nelle scuole possono colpire alunni stranieri e che si sono verificate su decisioni di Enti Locali che hanno prodotto diffidenza e emarginazione.

Gli insegnanti non devono essere lasciati soli a difendere l'eguaglianza dei diritti educativi sancita dalla Costituzione. È innanzi tutto il Ministero dell'Istruzione che deve indicare alle scuole le prerogative costituzionali dell'autonomia scolastica grazie alle quali respingere gli effetti discriminanti per garantire a tutti gli alunni i diritti educativi. Anche le associazioni professionali e le organizzazioni sindacali devono sostenere insegnanti e dirigenti con indicazioni, informazioni, azioni formative e contrattuali, strumenti e modelli operativi.

Appendice 1 – Carte nazionali e internazionali

Fondamenti costituzionali del diritto all'istruzione in ambito nazionale, europeo, internazionale

La **Costituzione italiana** (gennaio 1948), all'art. 34 dichiara che "la scuola è aperta a tutti" e che "l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita". I costituenti intesero superare il concetto del *diritto all'istruzione* affermando il *principio dell'istruzione obbligatoria*, perciò gratuita.

La **Dichiarazione universale dei diritti umani** dell'ONU (dicembre del 1948), costituisce lo sfondo culturale e giuridico del riconoscimento e salvaguardia dei diritti fondamentali.

Il preambolo sostiene infatti che il *“disconoscimento e il disprezzo dei diritti dell'uomo hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità”*, e che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato *“la loro fede nei diritti fondamentali dell'uomo”*.

L'Assemblea Generale, proclamando la Dichiarazione Universale, ha inteso rivolgersi ad *“ogni individuo e ogni organo della società”*, affinché si sforzino di *“promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto dei diritti e delle libertà”* in essa contenute, e di garantirne effettivo riconoscimento e tutela.

All'art.26 l'istruzione viene riconosciuta come diritto che deve essere *“messa alla portata di tutti”* e indirizzata *“al pieno sviluppo della personalità ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali”*.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea,(2000).

L'art. 14 è dedicato al diritto all'istruzione: *“Ogni individuo ha diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua”*. Questo articolo si ispira alle tradizioni costituzionali degli stati membri dell'UE nonché alla CEDU. È stato esteso alla formazione continua e all'obbligatorietà del ciclo di scuola primaria, che implica che ogni bambino deve potere accedere a un istituto che pratichi la gratuità.

Il **Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali** (1966), stabilisce all'art.13 che: l'istruzione *“deve promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia fra tutte le nazioni e tutti i gruppi razziali, etnici, religiosi ed incoraggiare lo sviluppo delle attività delle Nazioni Unite per il mantenimento della*

pace". Istruzione ed educazione alla pace sono indissolubilmente collegati. La **Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale** (1965), attraverso la quale gli stati s'impegnano all'art.5, lettera e) punto V a vietare e a rimuovere la discriminazione razziale in ogni forma ed a garantire a ciascuno "il diritto all'educazione ed alla formazione professionale".

Nella **Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne** (1979)

All'articolo 10 si legge che: *"Gli Stati Parti prendono tutte le misure adeguate a eliminare la discriminazione nei confronti delle donne al fine di assicurare loro gli stessi diritti degli uomini per quanto concerne l'educazione"*, al fine di *"ridurre nel più breve tempo la differenza di livello di istruzione"* esistente tra uomini e donne La **Convenzione sui diritti del bambino** (1989).

All'art.18, si legge che *"i genitori hanno una responsabilità comune per quanto riguarda l'educazione del fanciullo"*. E il diritto all'educazione viene sancito agli articoli 28 e 29. L'art.28 afferma che l'insegnamento primario deve essere reso *"obbligatorio e gratuito per tutti"*. E gli Stati si impegnano nella lotta contro l'abbandono scolastico e l'analfabetismo. L'**art. 29** è particolarmente articolato e complesso e merita un'analisi approfondita. Questi i punti chiave: sviluppo della personalità del fanciullo e delle sue attitudini; rispetto dei diritti; rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua, dei suoi valori culturali, e delle civiltà diverse dalla sua; spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi; rispetto dell'ambiente naturale.

Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie (1990). L'art. 30 dispone che il figlio di un lavoratore migrante, sulla base del principio di uguaglianza, abbia accesso all'educazione, che non deve essere limitato a causa di situazioni irregolari dei genitori. La **Convenzione internazionale sui diritti delle persone con disabilità (2006)**, all'art.24, riconosce il diritto delle persone con disabilità all'istruzione, al senso di dignità e di autostima. Si devono mettere in grado le persone con disabilità di partecipare effettivamente alla vita sociale. La **Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani (2011)**. All'art.2, comma 2, si sostiene che l'educazione ai diritti umani si fa a) sui diritti umani: conoscenza e comprensione dei diritti umani e dei meccanismi per la loro protezione; b) attraverso i diritti umani: un insegnamento che rispetti i diritti sia degli educatori sia dei discenti; c) per i diritti umani: mettere effettivamente in grado le persone di esercitare i propri diritti e rispettare i diritti degli altri. **L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**, è stata approvata dall'Assemblea generale dell'ONU nel 2015, con 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. L'obiettivo n° 4, si propone di rendere universale l'istruzione primaria e "offrire un'educazione di qualità, inclusiva e paritaria, e promuovere le opportunità di apprendimento durante la vita per tutti".



Il Vademecum, nella versione integrale, è scaricabile gratuitamente in formato digitale dal sito <http://www.saltamuri.it>